

IL CONTAGIO

«Attenzione ai condizionatori in hotel e case di riposo»

PAVIA

Sul computer della clinica di Malattie infettive il registro dei casi di legionella si aggiorna in tempo reale. La comunità scientifica discute i casi via web. «Di recente si è verificato

un contagio che ha coinvolto diversi villeggianti in un hotel della Costa Blanca spagnola - conferma il professor Lorenzo Minoli, primario della clinica di Malattie Infettive I della fondazione San Matteo -

Le diagnosi di legionella non sono poi così infrequenti. L'importante è individuarla in tempi rapidi. Ma ormai i medici hanno acquisito una competenza e una sensibilità sufficiente. E poi di prassi in ospedale viene effettuata la ricerca di un antigene nelle urine che fornisce una risposta entro due ore». Il batterio della legionella viene subito aggredito con una combinazione mirata di antibiotici e farmaci ad hoc.

«Il rischio di contrarre la malattia è strettamente legato al rapporto tra la capacità di difesa dell'organismo e la carica batterica con cui entra in contatto - spiega Minoli -. Se le difese immunitarie sono molto basse si è più esposti, come in tutte le malattie del resto».

Il San Matteo attua da anni

un sistema di sorveglianza e controllo periodico sulla sua fitta rete di fognature: sorveglianza dell'acqua costante e utilizzo di prodotti speciali come il biossido di cloro. Filtri speciali e shock termico completano la terapia d'urto con-

tro la legionella che si annida, in prevalenza, proprio nelle tubature vecchie, nei condotti dove l'acqua ristagna ma anche nei soffioni delle docce. Gli accertamenti, in ospedale, sono più capillari nei mesi estivi. I dati dell'Istituto superiore di sanità, che predispone ogni anno un

rapporto dettagliato sull'andamento del contagio, rivelano che in media ogni anno si verificano oltre 1200 casi in tutta Italia. E sono in aumento quelli nosocomiali, le infezioni contratte in ospedale.

I batteri della legionella proliferano anche negli impianti di condizionamento, nelle installazioni che producono impianti nebulizzati, nelle reti di ricircolo dell'acqua calda. Considerato che il range di proliferazione del batterio va dai 15°C fino a 50°C (fino a 22°C esiste ma è inattivo) ci sono zone critiche negli impianti idrosanitari: tubazioni obsolete, caldaie e boiler vecchi, soffioni della doccia. (m.g.p.)



LORENZO MINOLI

La trasmissione non tra persone ma dall'acqua contaminata